

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XI LEGISLATURA —

268^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

VENERDÌ 31 DICEMBRE 1993

Presidenza del vice presidente LAMA

INDICE

CONGEDI E MISSIONI	Pag. 3	GOVERNO	
DISEGNI DI LEGGE		Trasmissione di documenti	Pag. 8
Comunicazione - ai sensi dell'articolo 77, secondo comma, della Costituzione - della presentazione di disegni di legge di conversione di decreti-legge	3	CORTE DI CASSAZIONE	
ALLEGATO		Trasmissione di ordinanze su richieste di referendum	10
DISEGNI DI LEGGE		CORTE COSTITUZIONALE	
Trasmissione dalla Camera dei deputati ...	7	Trasmissione di sentenze	11
Annunzio di presentazione	7	CORTE DEI CONTI	
Assegnazione	7	Trasmissione di documentazione	11
Nuova assegnazione	7	INTERROGAZIONI	
Cancellazione dall'ordine del giorno	8	Annunzio di risposte scritte	12
COMMISSIONE PARLAMENTARE D'IN- CHIESTA SUL FENOMENO DELLA MA- FIA E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI		Annunzio	12
Presentazione di relazioni	8	Da svolgere in Commissione	27

Presidenza del vice presidente LAMA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 13).
Si dà lettura del processo verbale.

FORLEO, *f.f. segretario ai sensi dell'articolo 11, secondo comma, del Regolamento, dà lettura del processo verbale della seduta del 23 dicembre.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli Giovanni, Mancuso.

Comunicazione, ai sensi dell'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, della presentazione di disegni di legge di conversione di decreti-legge

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: «Comunicazione, ai sensi dell'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, della presentazione di disegni di legge di conversione di decreti-legge».

In data 29 dicembre 1993 sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri:

«Conversione in legge del decreto-legge 28 dicembre 1993, n. 542, recante disposizioni urgenti in materia di differimento di termini previsti da disposizioni legislative» (1771);

dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro degli affari esteri:

«Conversione in legge del decreto-legge 28 dicembre 1993, n. 543, recante misure urgenti per il controllo della spesa nel settore degli interventi nei Paesi in via di sviluppo» (1772);

dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro di grazia e giustizia:

«Conversione in legge del decreto-legge 28 dicembre 1993, n. 544, recante disposizioni in materia di cooperazione con il Tribunale internazionale competente per gravi violazioni del diritto umanitario commesse nei territori della ex Jugoslavia» (1773).

In data 30 dicembre 1993 sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri, dal Ministro della difesa e dal Ministro dell'interno:

«Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1993, n. 550, recante misure urgenti per contrastare la criminalità organizzata nel territorio della regione Sicilia, della regione Calabria e del comune di Napoli, nonché per il controllo dei valichi di frontiera nella regione Friuli-Venezia Giulia» (1776);

dal Presidente del Consiglio dei ministri, dal Ministro degli affari esteri e dal Ministro della difesa:

«Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1993, n. 551, recante disposizioni urgenti relative allo svolgimento della missione umanitaria in Somalia e Mozambico» (1777);

dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro della sanità:

«Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1993, n. 552, recante disposizioni urgenti in materia di farmaci» (1778);

dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro delle finanze:

«Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1993, n. 553, recante disposizioni tributarie urgenti» (1779);

dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro delle finanze:

«Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1993, n. 554, recante disposizioni fiscali in materia di reddito di impresa» (1780);

dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro del tesoro:

«Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1993, n. 555, recante provvedimenti finalizzati alla razionalizzazione dell'indebitamento delle società per azioni interamente possedute dallo Stato» (1781);

dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro degli affari esteri:

«Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1993, n. 556, recante organizzazione e finanziamento della presidenza italiana del Gruppo dei sette Paesi più industrializzati, dell'Iniziativa centro europea e della Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa (CSCE)» (1782);

dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro delle finanze:

«Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1993, n. 557, recante ulteriori interventi correttivi di finanza pubblica per l'anno 1994» (1783);

dal Presidente del Consiglio dei ministri, dal Ministro del tesoro e dal Ministro delle poste e delle telecomunicazioni:

«Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1993, n. 558, recante disposizioni urgenti per il risanamento ed il riordino della RAI-Spa» (1784).

Sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro della marina mercantile:

«Conversione in legge del decreto-legge 24 dicembre 1993, n. 564, recante provvedimenti a favore dell'industria navalmeccanica e della ricerca nel settore navale» (1785);

dal Presidente del Consiglio dei ministri, dal Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali e dal Ministro del tesoro:

«Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1993, n. 565, recante gestione di ammasso dei prodotti agricoli e campagne di commercializzazione del grano per gli anni 1962-1963 e 1963-1964» (1786).

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

FORLEO, f.f. segretario, dà annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

PRESIDENTE. Esprimo i più fervidi auguri da parte della Presidenza e i miei personali agli onorevoli colleghi e a tutto il personale del Senato che anche oggi, ultimo giorno del 1993, ha dovuto partecipare, in un'ora tarda, a questa seduta. Ringrazio tutti ancora una volta e vi faccio tanti auguri per il 1994.

Il Senato è convocato a domicilio.

La seduta è tolta (*ore 13,10*).

Allegato alla seduta n. 268**Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati**

In data 27 dicembre 1993 il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

C. 1393. – Deputati PIZZINATO ed altri. – «Disciplina delle attività di pulizia, di disinfezione, di disinfestazione, di derattizzazione e di sanificazione» (1770) (Approvato dalla 10ª Commissione permanente della Camera dei deputati).

Disegni di legge, annunzio di presentazione

In data 29 dicembre 1993 è stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa del senatore:

FORLEO. – «Regolamentazione della fecondazione assistita» (1774).

In data 30 dicembre 1993 è stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa dei senatori:

BETTONI BRANDANI, TORLONTANO, BRESCIA, STEFANO e ZUFFA. – «Modificazioni alla legge 4 maggio 1990, n. 107, sulle trasfusioni di sangue» (1775).

Disegni di legge, assegnazione

Il seguente disegno di legge è stato deferito

– in sede referente:

alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

GIANOTTI. – «Norme sulla trasparenza tra imprese e pubblica amministrazione» (1694), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 6ª, della 8ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee.

Disegni di legge, nuova assegnazione

In data 23 dicembre 1993, su richiesta della 2ª Commissione permanente (Giustizia), è stato deferito in sede deliberante alla Commissione stessa il seguente disegno di legge, già assegnato a detta Commissione in sede referente:

BODO e PREIONI. - «Modifica dell'articolo 634 del codice di procedura civile, onde consentire agli imprenditori di potere agire, con procedura di ingiunzione, anche per crediti relativi a prestazioni di servizi» (1237).

Disegni di legge, cancellazione dall'ordine del giorno

In data 30 dicembre 1993, il disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 29 ottobre 1993, n. 431, recante provvedimenti a favore dell'industria navalmeccanica e della ricerca nel settore navale» (1612) è stato cancellato dall'ordine del giorno per decorso del termine di conversione del decreto-legge.

Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari, presentazione di relazioni

Il Presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari, con lettera in data 21 dicembre 1993, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 25-*quiquies*, comma 1, lettera *d*), del decreto-legge 8 giugno 1992, n. 306, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 1992, n. 356, la prima relazione annuale, approvata dalla Commissione stessa nella seduta del 19 ottobre 1993, unitamente alle note integrative presentate, rispettivamente, dal deputato Tripodi e dal deputato Galasso (*Doc. XXIII, n. 9*).

Con la stessa lettera il Presidente della Commissione ha altresì trasmesso la relazione di minoranza del deputato Matteoli e del senatore Florino (*Doc. XXIII, n. 9-bis*).

Detti documenti saranno stampati e distribuiti.

Il Presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari, con lettera in data 23 dicembre 1993, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 25-*quiquies*, comma 1, lettera *d*), del decreto-legge 8 giugno 1992, n. 306, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 1992, n. 356, la relazione - approvata dalla Commissione stessa nella seduta del 25 giugno 1993 - sulla visita effettuata a Gela il 13 novembre 1992 (*Doc. XXIII, n. 10*).

Detto documento sarà stampato e distribuito.

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale ha inviato, ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la comunicazione

concernente la nomina della dottoressa Francesca Tascone a membro del consiglio di amministrazione dell'Ente nazionale previdenza e assistenza per gli impiegati dell'agricoltura (ENPAIA).

Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza, alla 11ª Commissione permanente.

Con lettere in data 22 dicembre 1993, il Ministro dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 39, comma 6, della legge 8 giugno 1990, n. 142, ha comunicato gli estremi dei decreti del Presidente della Repubblica concernenti lo scioglimento dei consigli comunali di Panni (Foggia), San Severo (Foggia), Catanzaro, Maida (Catanzaro), Arona (Novara), Montegrosso d'Asti (Asti), Piaggine (Salerno), Ocre (L'Aquila), Aglientu (Sassari), Abbiategrasso (Milano), Ciampino (Roma), Pratola Peligna (L'Aquila), Mariglianella (Napoli), Ventimiglia (Imperia), Stilo (Reggio Calabria).

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 22 dicembre 1993, ai sensi dell'articolo 7, comma 3, della legge 4 agosto 1993, n. 276 e dell'articolo 7, comma 3, della legge 4 agosto 1993, n. 277, ha trasmesso una relazione contenente le motivazioni che non hanno consentito al Governo di conformarsi ai pareri resi dalle Commissioni affari costituzionali della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica sugli schemi dei decreti legislativi per la determinazione dei collegi elettorali.

Tale documentazione è stata trasmessa per conoscenza alla 1ª Commissione permanente, ed è depositata presso gli uffici del Servizio di segreteria dell'Assemblea a disposizione degli onorevoli Senatori.

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 29 dicembre 1993, ha comunicato, ai sensi dell'articolo 6, comma 4, della legge 9 luglio 1990, n. 185, gli indirizzi e le direttive formulati dal Comitato interministeriale per gli scambi di materiali di armamento per la difesa (CISD) nelle riunioni del 22 e 23 dicembre 1993, allegando la relativa deliberazione.

Detta documentazione è stata inviata alle competenti Commissioni permanenti.

Il Ministro del tesoro, con lettera in data 22 dicembre 1993, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 30 della legge 5 agosto 1978, n. 468, come sostituito dall'articolo 10 della legge 23 agosto 1988, n. 362, la relazione sulla stima del fabbisogno di cassa del settore pubblico per l'anno 1993 e situazione di cassa al 30 settembre 1993 (*Doc. XXXV*, n. 7).

Detto documento è stato inviato alle Commissioni permanenti 5ª e 6ª.

Il Ministro della marina mercantile, con lettera in data 22 dicembre 1993, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1, primo comma, della legge 14

giugno 1989, n. 234, come modificato dall'articolo 2 della legge 28 marzo 1991, n. 107, la relazione riassuntiva sul processo di ristrutturazione e razionalizzazione delle imprese navalmeccaniche beneficiarie degli aiuti di cui al titolo I della legge n. 234 del 1989, con allegate le relazioni presentate dalle imprese stesse, relativa all'anno 1992 (*Doc. LXI-ter*, n. 2).

Detto documento sarà inviato alla 8ª e alla 10ª Commissione permanente.

Il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie, con lettere in data 21 e 22 dicembre 1993, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 9 della legge 16 aprile 1987, n. 183, progetti di atti comunitari.

Tali progetti saranno deferiti, a norma dell'articolo 144, comma 1, del Regolamento, alle competenti Commissioni permanenti e sono a disposizione degli onorevoli senatori presso l'Ufficio dei rapporti con gli Organismi comunitari.

Il Ministro per gli affari sociali, con lettera in data 23 dicembre 1993, ha trasmesso gli elaborati predisposti tra il 1990 e il 1993 dalla Commissione di indagine sulla povertà e sull'emarginazione, istituita con legge 22 novembre 1990, n. 354.

Detta documentazione è stata inviata alla 1ª Commissione permanente.

Il Ministro della difesa, con lettera in data 24 dicembre 1993, ha trasmesso copia del verbale della riunione del 23 novembre 1993, del Comitato per il programma navale previsto dalla legge 22 marzo 1975, n. 57, concernente la costruzione e l'ammodernamento dei mezzi della Marina militare.

Detto verbale è stato inviato alla 4ª Commissione permanente.

Corte di cassazione, trasmissione di ordinanze su richieste di referendum

L'Ufficio centrale per il referendum presso la Corte suprema di Cassazione, con lettera in data 23 dicembre 1993, ha trasmesso copia dell'ordinanza, depositata il 22 dicembre 1993 in cancelleria, con la quale il predetto Ufficio dispone:

1) che non possono avere più corso le operazioni referendarie relative alle due richieste in materia sanitaria;

2) che il quesito di cui alla richiesta referendaria relativa all'alienazione di beni patrimoniali dello Stato suscettibili di gestione economica (abrogazione dell'articolo 2 del decreto-legge 5 dicembre 1991, n. 386, convertito con legge 29 gennaio 1992, n. 35) sia integrato con il richiamo: «nel testo risultante per effetto dell'articolo 18 del

disegno di legge 18 gennaio 1993, n. 8 (convertito con modificazioni con legge 19 marzo 1993, n. 68), articolo modificativo del sedicesimo comma»;

3) che il quesito di cui alla richiesta referendaria relativa all'abrogazione dell'articolo 47 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, sia integrato con l'aggiunta delle parole: «nel testo risultante per effetto della sentenza 30 luglio 1993 n. 359 della Corte Costituzionale».

Detta ordinanza è depositata presso il Servizio di segreteria e dell'Assemblea a disposizione degli onorevoli senatori.

Corte costituzionale, trasmissione di sentenze

Il Presidente della Corte costituzionale, con lettera in data 23 dicembre 1993, ha trasmesso, a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia della sentenza, depositata nella stessa data in cancelleria, con la quale la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 38, secondo comma, del regio decreto-legge 3 marzo 1938, n. 680 (Ordinamento della Cassa di previdenza per le pensioni agli impiegati degli enti locali), nella parte in cui, ai fini del trattamento pensionistico di reversibilità, non equipara ai minorenni gli orfani maggiorenni iscritti ad università o ad istituti superiori pareggiati per tutta la durata del corso legale e, comunque, non oltre il ventiseiesimo anno di età. Sentenza n. 454 del 15 dicembre 1993 (*Doc. VII*, n. 92).

Detto documento sarà inviato alla 1ª Commissione permanente.

Corte dei conti, trasmissione di documentazione

La Corte dei conti, con lettera in data 22 dicembre 1993, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 12 della legge 13 maggio 1983, n. 197, il piano delle rilevazioni ed i criteri di esame della gestione della Cassa depositi e prestiti per l'anno 1994, formulati dalla Sezione enti locali nella adunanza del 17 dicembre 1993 (*Doc. LXXIII*, n. 2).

Detto documento è stato inviato alle Commissioni permanenti 1ª, 5ª e 6ª.

Interrogazioni, annunzio di risposte scritte

PRESIDENTE. Il Governo ha inviato risposte scritte ad interrogazioni presentate da onorevoli senatori.

Tali risposte saranno pubblicate nel fascicolo n. 58.

Interrogazioni

TADDEI, PINNA. – *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.*

– Premesso:

che l'amministrazione delle poste italiane risulta peggiore delle analoghe amministrazioni dei paesi dell'unione europea;

che l'inefficienza spinge l'utente ad avvalersi di altri mezzi di comunicazione, ancorchè più costosi;

che tale stato di inefficienza e cattiva amministrazione è particolarmente evidente a Pisa e nell'intero territorio provinciale, tanto da far conquistare a Pisa il record nazionale del ritardo postale e da indurre gli utenti a non usare i servizi;

che la situazione di Pisa è stata segnalata ripetutamente con atti parlamentari, proteste di cittadini, enti pubblici e sindacati, senza alcuna soluzione nè da parte degli organi centrali nè da parte della direzione provinciale;

che a titolo di esempio si riportano di seguito solo alcune situazioni di disservizio alle quali non è stato posto rimedio e in merito alle quali non sono state date nemmeno spiegazioni esaurienti:

a) la sospensione del servizio di recapito e i ritardi inaccettabili nel recapito della corrispondenza sono stati segnalati, nel corso degli ultimi anni, dai cittadini o dagli amministratori locali dei comuni di Pisa, San Giuliano, Calcinaia, Pomarance, Castelfranco di Sotto, Santa Croce sull'Arno, Santa Maria a Monte, Montopoli. Inoltre l'università di Pisa ha segnalato un documentato disservizio nei suoi confronti; le risposte della direzione provinciale sono state, generalmente, tese ad attribuire la responsabilità al personale in servizio e alla carenza di personale dovuta ai posti vacanti in organico: giustificazioni molto discutibili se si pensa che la responsabilità della gestione del personale, della organizzazione del lavoro e dell'avvio dei procedimenti disciplinari è proprio attinente alla dirigenza e che le assunzioni temporanee sono state effettuate al di sotto delle possibilità ed i trasferimenti di personale agli ULA non sono stati effettuati o, quando lo sono stati, sono avvenuti con criteri clientelari anzichè per ragioni di servizio. Inoltre, i pochi provvedimenti disciplinari avviati sono finiti nel nulla;

b) la chiusura di alcuni uffici postali e la situazione precaria o ant igienica di altri è una ulteriore grave causa di disservizio e di inefficienza; si sono verificati casi di intervento delle autorità sanitarie

addirittura (è il caso di Pisa e CPO) dopo un incidente mortale. L'esempio più scandaloso è noto a tutti: si tratta del CPO, appaltato nel 1987 (costo forse 15 miliardi), il quale doveva essere pronto nel 1989, è stato terminato nel 1991, cominciato ad usare nel 1992 ed ancora non completamente funzionante;

che la disorganizzazione e la mancanza di chiarezza delle decisioni amministrative e degli interventi sugli edifici provoca non solo disservizi ma anche sprechi enormi e dubbi sulla correttezza gestionale dei fondi;

che denunce e interrogativi posti in tal senso dalle varie organizzazioni sindacali e da cittadini non hanno mai avuto risposte chiare,

gli interroganti chiedono di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della preoccupante situazione del servizio postale nella provincia di Pisa;

cosa intenda fare per verificare le responsabilità della dirigenza provinciale rispetto a tale stato di cose che da alcuni anni si va aggravando e quali iniziative intenda promuovere per riportare ad efficienza il servizio postale a Pisa.

(3-00971)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

LORENZI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e di grazia e giustizia.* - Premesso:

che nella notte del 23 dicembre 1993 l'autostrada Torino-Savona è stata teatro di un ennesimo incidente mortale, con due decessi ed un ferito gravissimo, in seguito ad uno scontro frontale per invasione di corsia, tutto dovuto, come dichiarato dalla squadra di soccorso, alla carreggiata unica ed alla mancanza della duplicazione dei due sensi di marcia;

che lo scrivente sul problema dell'autostrada «maledetta Torino-Savona», da molti anni definita «autostrada della morte», unico caso in Italia con oltre il 50 per cento del percorso ancora da raddoppiare, praticamente tutto in provincia di Cuneo, e ciò in contrasto con le nuove normative vigenti del codice della strada, ha presenato nel corso del 1993 quattro interrogazioni, cinque con la presente, ottenendo risposta scritta unicamente per la 4-01975, presentata il 12 gennaio 1993;

che il risultato più importante ottenuto dall'intenso dibattito politico scaturito è stato l'accantonamento definitivo del progetto di mini-raddoppio da parte della società concessionaria, progetto che avrebbe compromesso gravemente il futuro di tutto l'assetto autostradale, con il mantenimento di una decina di viadotti a carreggiata unica e una ventina di conseguenti pericolosissime strozzature;

che attualmente le prospettive di vero e completo raddoppio appaiono ancora lontane, perchè al di là dello sfoggio pubblicitario giornalistico, in programma (abbastanza sicuro) sembra esserci solo il raggiungimento dei due terzi dell'intero raddoppio;

di fronte a questa situazione, per tanti versi assolutamente paradossale, dove un'autostrada «fuorilegge» viene mantenuta tale e gli automobilisti continuano a pagare un salato pedaggio per immettersi in un circuito pericolosissimo, con limiti di velocità inferiori a quelli delle strade comuni e col continuo assillo di incorrere in gravi sanzioni da parte della polizia della strada, la quale a causa della pericolosità dell'arteria pattuglia in modo incessante tutto il percorso,

l'interrogante chiede di sapere:

1) quali urgenti provvedimenti intenda assumere il Governo a dimostrazione inequivocabile della sua volontà di eliminare una volta per tutte lo scandalo della Torino-Savona e della viabilità di una provincia del Nord Italia, quella di Cuneo, che alle soglie del 2000 non ha ancora sul territorio neppure un'autostrada;

2) se le difficoltà registrate negli ultimi anni per l'approvazione progettuale del raddoppio del tratto attraversante Millesimo siano state reali oppure solo pretestuose, per ritardare con una giustificazione lavori per i quali non c'era volontà esecutiva;

3) perchè non si sia ancora provveduto, sulla base di quanto già denunciato dallo scrivente (si veda l'interrogazione 4-01975), a sopprimere il pedaggio autostradale almeno nelle tratte ancora non raddoppiate, non essendo assolutamente tollerabile dover attendere tre anni, di cui uno già trascorso, per la classificazione di un percorso che è banalmente classificabile come non autostrada, in osservanza immediata della legge vigente del nuovo codice della strada;

4) se non sia il caso di offrire agli utenti della Torino-Savona delle garanzie suppletive proprio a seguito del grosso rischio che corrono, fino a quando non sia completato l'intero raddoppio;

5) se non sia il caso di richiedere alla società concessionaria, in accoglimento della richiesta del punto 4), di coprire con una polizza di assicurazione straordinaria aggiuntiva tutti gli incidenti che avverranno sul tratto non raddoppiato della Torino-Savona, con caratteristiche simili al rischio aereo, che indubbiamente è molto inferiore;

6) se non sia il caso, conseguentemente, di ricorrere ad un urgente decreto-legge riguardante la società concessionaria, affinché l'assunzione della relativa copertura assicurativa sia immediata e talmente elevata da costituire una forte e non più eludibile pressione per l'immediata smobilitazione di tutte le energie necessarie al raggiungimento dell'obiettivo dell'intero raddoppio in tempi strettissimi;

7) se non si ritenga che per eccesso di civiltà e mancanza di arroganza contestatoria la provincia di Cuneo stia pagando lo scotto di non essersi adeguata al costume tutto italiano del «chi urla più forte»; nel qual caso, si avverte, non potranno che essere i pochi parlamentari locali a dover recuperare il *gap* accumulato, con il ricorso necessario ad iniziative clamorose.

(4-05136)

MANZI, MARCHETTI. – *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e della sanità.* – Premesso:

che gli interroganti sono venuti a conoscenza dagli organi di stampa della morte del signor T.M., malato di AIDS in fase avanzata,

liberato dal carcere in applicazione della norma che prevede l'incompatibilità della condizione di malato con la detenzione, verificatasi in una cella della questura di Torino a seguito di arresto per rapina (scippo) dallo stesso T.M. effettuato in zona di via Artom a Torino;

che sono inoltre venuti a conoscenza, a seguito di informazioni riportate dalla stessa stampa, che il signor T.M. sarebbe stato pesantemente malmenato dagli agenti appartenenti alle volanti (9) accorse ad effettuare l'arresto; risulterebbe inoltre che gli agenti avrebbero esploso due colpi di pistola a pochi centimetri dalla testa del signor T.M. a scopo terrorizzante, posto che lo stesso era già stato ammanettato;

che risulta altresì che gli equipaggi delle volanti avrebbero minacciato con le armi gli abitanti del quartiere che assistevano all'arresto ed osservavano esterrefatti gli atti di violenza di un numero consistente di agenti armati contro una sola persona, che non poteva evidentemente fare molto, stanti le sue condizioni di persona malata di AIDS in stadio avanzato;

che sembrerebbe inoltre che simili atteggiamenti e comportamenti di violenza ingiustificata ed ingiustificabile da parte di agenti che partecipano ad azioni di repressione contro la microcriminalità legata a fatti di tossicodipendenza siano divenuti a Torino consuetudine nelle azioni di arresto in flagranza di reato; come nel caso dell'arresto di T.M. le persone arrestate sarebbero state addirittura denudate sulla strada, in presenza anche di altre persone, perquisite allo scopo di rinvenire eventuali sostanze illegali nascoste e percosse ripetutamente al minimo accenno di resistenza contro comportamenti repressivi eccessivi ed ingiustificabili nei confronti di persone ormai alla mercé degli agenti, gli interroganti chiedono di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano doveroso sollecitare l'accertamento della verità nella vicenda che ha coinvolto il signor T.M., trovato morto nei locali della questura di Torino dove era in custodia sotto la responsabilità delle forze di polizia;

quali interventi nei confronti del signor T.M. siano stati messi in atto dai servizi socio-assistenziali e dal comune allo scopo di favorirne il reinserimento sociale o, comunque, al fine di consentire una libera scelta di vita degna di essere vissuta.

(4-05137)

MARCHETTI, CROCETTA, MANZI. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso:

che la recente pronuncia del Consiglio di Stato relativa alle elezioni del presidente della provincia e del consiglio provinciale di Trieste ha creato una situazione paradossale alla quale occorre porre rimedio, poichè è insensato ripetere una consultazione elettorale alla quale dovrebbero partecipare le stesse liste presenti nella consultazione annullata;

che si deve tener presente che la situazione politica provinciale è oggettivamente stravolta; nelle vecchie liste della Democrazia cristiana e del Partito socialista figurano candidati che successivamente hanno scelto di militare in cinque diversi partiti: DC-Partito popolare, Cristiano

popolare, Unione di centro, Alleanza democratica e Unione dei socialisti europei;

che oggi i cittadini che votarono le vecchie liste si riconoscono con molta probabilità in orientamenti diversi;

che il candidato a presidente della provincia della Lega Nord è stato disconosciuto dal movimento che lo sosteneva ed oggi difficilmente verrebbe riproposto;

che è stato presentato un ricorso sull'attribuzione dei collegi provinciali da parte dell'Unione slovena che rischia di invalidare anche le prossime elezioni,

gli interroganti chiedono di conoscere quali urgenti iniziative si intenda assumere per consentire di poter effettuare le nuove elezioni per la provincia di Trieste con nuove liste in un quadro di certezza democratica.

(4-05138)

TADDEI. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso:

che con circolare n. 299 del 12 ottobre 1993 sono state impartite indicazioni per le attività di sperimentazione presso gli istituti statali di istruzione secondaria di secondo grado ed artistica per l'anno scolastico 1994-1995;

che per gli istituti di istruzione tecnica viene affermata la necessità che ciascun istituto si orienti verso un solo modello di sperimentazione;

che vi sono situazioni in cui sono in atto da alcuni anni sperimentazioni coordinate di due tipi (ad esempio negli istituti tecnici commerciali Modelli, Brocca e Mercurio);

che alcuni istituti, che hanno investito risorse professionali su progetti afferenti a modelli diversi, hanno richiesto una deroga alle indicazioni contenute nella suddetta circolare al fine di concludere un lavoro che costituisce un impegno nei confronti dell'utenza scolastica,

l'interrogante chiede di sapere come il Ministro in indirizzo valuti la richiesta di deroga tesa a portare avanti le sperimentazioni avviate nei diversi modelli fino al termine del corso di studi.

(4-05139)

BOSO. – *Al Ministro dei lavori pubblici.* – Premesso:

che in data 20 dicembre 1993 si è avuto conoscenza dell'ordinanza del capo compartimento ANAS di Venezia con la quale si viene a chiudere per il lungo periodo 20 dicembre 1993 - 6 aprile 1994, e precisamente dalle ore 22 alle ore 6 dei giorni feriali, la strada statale n. 50 del Grappa-Passo Rolle nel tratto galleria Pedesalto per lavori di sistemazione interna della volta;

che tale chiusura comporta gravissimi danni all'economia della valle del Primiero e del Vanoi, economia prevalentemente turistica vista la già iniziata stagione invernale, in considerazione che la quasi totalità del flusso viario passa per detta strada;

che si fa presente che l'altra via di comunicazione con l'esterno per il Primiero-Vanoi, qual è la strada statale n. 347 del Cereda, è attualmente chiusa in località Saresin;

che non meno gravi sono le possibili conseguenze di carattere sanitario dato che manca nella valle del Primiero-Vanoi qualsiasi servizio ospedaliero e l'ospedale convenzionato più vicino, vale a dire quello presso la città di Feltre (Belluno), dista 35 chilometri, con obbligo di passaggio sulla strada attualmente chiusa; si consideri inoltre che, date le presenze turistiche nel Primiero-Vanoi, il bacino d'utenza è quantificato in circa 25.000 persone e la situazione si presenta dispe-rata;

che non si comprende infine come la chiusura della strada sia solo notturna anzichè diurna visto che il pericolo appare così urgente tanto da far emanare un'ordinanza di chiusura in prossimità delle feste natalizie e del periodo invernale, periodo di maggiore importanza economica per la zona del Primiero-Vanoi,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga di fornire informazioni sull'urgenza, sui costi, sui tempi di realizzazione e sulla tipologia dei lavori necessari al ripristino della galleria Pedesalto e se non ritenga altresì di adoperarsi affinché venga immediatamente revocata l'ordinanza di chiusura della strada menzionata in premessa con la sistemazione temporanea della vecchia strada per il passaggio alternativo per il periodo degli eventuali lavori;

se non ritenga opportuno che l'esecuzione dei lavori ed i tempi d'intervento siano concordati con le autorità locali gravitanti sull'asse viario in questione.

(4-05140)

MANZI, MARCHETTI. – *Al Ministro dell'interno.* – Si chiede di conoscere se corrisponda al vero la notizia che a Torino sia stato messo a disposizione del prefetto e del questore un palchetto dello stadio delle Alpi, per assistere alle partite di calcio, il cui costo per stagione si aggirerebbe attorno a 60 milioni di lire.

(4-05141)

DIONISI. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso che il signor Fulvio Bianchetti, titolare dell'azienda Formichetti e Bianchetti del nucleo industriale di Rieti-Cittaducale, azienda impegnata fino a qualche giorno fa nella produzione di confezioni per abbigliamento, ha provocatoriamente addotto a motivo della chiusura dello stabilimento e del conseguente licenziamento delle lavoratrici un loro inesistente assenteismo e un numero troppo elevato di congedi per gravidanza;

considerato, invece, come si apprende dalla stampa locale, che, dagli accertamenti degli organismi competenti, risulterebbero l'inammissibile mancato pagamento dei salari da circa un anno, il mancato pagamento dell'indennità di maternità ed il mancato versamento dei contributi previdenziali dal dicembre 1990 oltre che un movimento, poco chiaro, di fatture ed incongruenze per quanto riguarda gli sgravi contributivi previsti dalla normativa per gli interventi nel Mezzogiorno,

si chiede di conoscere quali iniziative si intenda assumere per garantire il posto di lavoro alle lavoratrici, il pagamento dei giusti salari

e di tutti i crediti maturati dalle lavoratrici, il pagamento dei contributi previdenziali e per ricondurre l'azienda ad una corretta gestione.

(4-05142)

RICCI. - *Ai Ministri del tesoro e dell'interno.* - Premesso che lo scrivente ha appreso dalla stampa locale, con stupore e preoccupazione, che in queste ultime settimane sono state spedite dalle Direzioni provinciali del tesoro dell'Emilia-Romagna a numerosi pensionati d'annata collocati a riposo prima del 1979, fra cui ex carabinieri, agenti di pubblica sicurezza, guardie di finanza, agenti di custodia e guardie forestali, partecipazioni di debito verso lo Stato, richiedendo in moltissimi casi la restituzione di alcuni milioni di lire, valutati come indebitamente erogati sui miglioramenti pensionistici previsti;

considerato:

che i suddetti pensionati erano in legittima attesa della prossima rivalutazione della loro pensione e che ora, incredibilmente quanto vergognosamente, si trovano senza l'attesa rivalutazione e addirittura con la richiesta di restituzione dei cespiti erogati;

che tale restituzione in taluni casi supera addirittura i cinque milioni di lire,

l'interrogante chiede di sapere:

come sia stato possibile il verificarsi di un simile vergognoso trattamento, specialmente nei confronti di onesti e fedeli servitori dello Stato, che si trovano oggi intollerabilmente beffati e danneggiati (basti pensare che alcuni di loro vedono coinvolti nei tagli addirittura gli anni di servizio trascorsi sui fronti di guerra);

se davvero nell'applicazione delle normative vigenti, con particolare riferimento alla legge n. 59 del 1991, siano stati adottati le procedure e i criteri esatti;

come, in ogni caso, il Governo intenda porre rimedio a simile vergognosa e indecente situazione, che non può trovare barlume di giustificazione sotto alcun punto di vista.

(4-05143)

MARCHETTI, MANZI. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso:

che con la riforma della polizia di Stato, avvenuta nel 1981, si era giunti alla decisione di garantire la presenza sul territorio di una polizia senza «misteri», senza «stellette», senza tentazioni antidemocratiche; una polizia non più militarizzata, con una rappresentanza sindacale, una nuova polizia volta a rinnovarsi con l'immissione di diplomati e laureati onde migliorare al massimo la professionalità;

che in questi ultimi tempi sono avvenuti fatti che preoccupano e portano a ritenere che sia in corso un tentativo di «rimilitarizzazione» strisciante della polizia di Stato da parte del Governo, fatti che hanno creato fermento nella categoria, tutt'ora in attesa di un chiarimento da parte del Ministero;

che non si può ignorare che l'attuale momento politico e la contingente fase negativa dell'economia supportano fortemente il ricostituirsi di aggregazioni reazionarie e conservatrici che, utilizzando il clima di instabilità creatosi, tentano di riacquistare posizioni di privilegio secondo schemi propri del capitalismo liberista ed utilizzando

metodi che vengono configurati non sempre con ragione come legittimi;

che negli ultimi mesi, in concomitanza alla crisi politica ed economica, si sono rivisti antichi scenari con le autobombe, appelli all'unità nazionale, richiesta di leggi speciali, eccetera, sino ad arrivare ad impegnare interi battaglioni dell'esercito per svolgere mansioni di controllo in molte città in sostituzione delle forze di polizia;

che questa situazione preoccupa e si ricava l'impressione che sia in atto un clima di restaurazione militare nella polizia che inizia con il ritorno dei «brigadieri e marescialli» per continuare con l'ultima proposta del Governo di prevedere per il futuro un diritto di priorità per il passaggio degli ex volontari dell'esercito che chiederanno di entrare nella polizia, a discapito della selezione professionale in atto;

che in questi ultimi tempi si sono anche moltiplicate le circolari ministeriali (si veda il saluto con inchino al superiore gerarchico o il rientro in caserma entro l'una di notte per gli accasermati con relativo contrappello);

che atteggiamenti che sembrano incompatibili con una polizia civile, così come non si comprende la decisione di ridurre i congedi per maternità, come se chi opera in uffici operativi potesse correre dietro a qualcuno e magari avere una colluttazione con un feto di tre mesi in pancia o come se tutte le donne incinte che operano in tali uffici potessero essere adibite a servizi sedentari;

che, infine, si richiama l'attenzione sull'impiego di personale nei servizi fuori sede; a Torino la situazione è paradossale, tanto che i servizi di ordine pubblico vengono coperti all'80 per cento da personale della questura, costretto così a tralasciare le proprie competenze a carattere amministrativo-giudiziario; questo perchè i dipendenti del locale reparto mobile, già in pochi per l'esiguo organico, vengono inviati continuamente nelle più diverse località italiane ad effettuare servizi che potrebbero essere espletati da reparti locali;

che, mentre a Roma e a Milano i reparti mobili riescono ad essere totalmente utilizzati *in loco*, a Torino questo non avviene e influisce enormemente sulla gestione della sicurezza,

gli interroganti chiedono di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario ed urgente intervenire per far rispettare la lettera e la sostanza della legge sulla polizia di Stato del 1981, in particolare salvaguardando i diritti sindacali e la professionalità e facendo rispettare le norme per l'accesso alla carriera nella polizia di Stato, attraverso pubblici concorsi, evitando che le recenti norme contenute nel provvedimento collegato alla legge finanziaria a favore dei volontari di leva nelle varie armi pregiudichino i diritti di tutti i cittadini e la professionalità dell'intera polizia.

(4-05144)

SPERONI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che in Milano, nell'area compresa fra le vie Leoncavallo 22 e Mancinelli 21, da tempo sussiste una situazione di illegalità, concretantesi nell'occupazione abusiva delle aree ivi esistenti e nella costruzione abusiva di altre strutture prima demolite d'ufficio per riscontrate

illegalità, da parte di un gruppo di persone che danno vita al cosiddetto «Centro sociale Leoncavallo»;

che il sindaco di Milano, per quanto di sua competenza, ha già da tempo ordinato la demolizione d'ufficio delle strutture abusive, mai effettuata per non aver il prefetto di Milano concesso l'assistenza della forza pubblica. Recentemente, inoltre, verificata tramite gli uffici preposti una situazione di inabitabilità ed inagibilità delle strutture di cui sopra, il sindaco ha disposto lo sgombero delle stesse con propria ordinanza contingibile e urgente, richiedendo al prefetto di Milano di disporre l'assistenza della forza pubblica;

che il provvedimento di cui sopra è rimasto ineseguito, perchè il prefetto di Milano ha ritenuto l'esecuzione dello stesso subordinata alla ricollocazione degli occupanti in altra sede e, nonostante avesse a disposizione l'intera città e gli edifici di proprietà sia privata che statale, ha insistito perchè il comune provvedesse alla sistemazione degli occupanti abusivi dell'immobile precitato;

che il sindaco di Milano ha ritenuto di non accogliere tale richiesta, in quanto l'adesione alla stessa avrebbe costituito un riconoscimento della situazione di illegalità esistente, con l'attribuzione di diritti - ad altri nella medesima situazione negati - e ha reputato non esistenti i motivi di ordine pubblico addotti dal prefetto;

che di fronte a tale posizione assunta dal sindaco, il prefetto ha ritenuto, dopo numerose vicende intercorse, di disporre la requisizione di stabili comunali da mettere a disposizione degli occupanti abusivi di via Leoncavallo;

che il prefetto, da ultimo, sempre al presunto scopo di evitare problemi di ordine pubblico, ha consentito l'erezione di una struttura su aree contigue agli stabili requisiti, facendo allontanare dalla forza pubblica i vigili urbani che presidiavano la zona e che avevano disposto la non prosecuzione dei lavori in assenza di regolare concessione edilizia. Tale struttura, tra l'altro, insiste in zona disciplinata da Piano particolareggiato che prevede diversa destinazione e colpisce una parte del Parco Lambro con sacrificio di diverse piante ivi esistenti in spregio a tutte le norme urbanistiche e ambientali oggi vigenti. La motivazione addotta dal prefetto di dover ricoverare apparecchiatura, masserizie, eccetera, del centro di via Leoncavallo è ininfluyente, non veritiera e non dimostrante lo stato di necessità, in quanto il sindaco aveva messo già a disposizione del prefetto, per tali destinazioni, un'area di ben 1.200 metri quadrati presso le depositerie comunali;

che a seguito della vicenda, così come gestita dal prefetto di Milano con l'ausilio del questore di Milano, si stanno verificando fenomeni di notevole rilevanza sociale che non sarebbero venuti all'evidenza se il rappresentante del Governo avesse correttamente applicato - sin dall'inizio - le leggi vigenti, senza tergiversazioni, senza attenzioni alle distorte fomentazioni della minoranza consiliare e con maggior riguardo per il vigente ordinamento giuridico e per le rappresentanze istituzionali esistenti;

considerato:

che l'interesse primario da perseguire è la garanzia dell'ordine costituito attraverso l'applicazione delle leggi vigenti;

che una deroga a tale principio può ritenersi ammissibile in una situazione di concreto stato di necessità accertato e verificato e non sulla base di semplici convincimenti soggettivi;

che nel caso di specie tale situazione non persisteva all'atto dell'emanazione delle ordinanze del sindaco, nè avrebbe avuto modo di esistere in sede di corretta esecuzione delle stesse;

che la situazione si è nel tempo incancrenita a motivo della ripetuta inattività del prefetto che non ha concesso l'assistenza della forza pubblica;

che i problemi di ordine pubblico sembrano generarsi proprio dagli atteggiamenti di chi è chiamato in prima persona ad essere garante del rispetto e della corretta applicazione delle leggi e cioè il prefetto di Milano;

che non si è mai verificato, in nessun comune d'Italia, che un prefetto abbia consentito interventi della forza pubblica nei confronti di vigili urbani che svolgevano il loro dovere su disposizione dell'autorità comunale,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali provvedimenti il Ministro dell'interno intenda adottare nei confronti del prefetto di Milano e nei confronti del questore di Milano in relazione ai fatti esposti;

se non ritenga di intervenire al riguardo, riportando la situazione entro i limiti della legalità.

(4-05145)

GIBERTONI. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che nel 1992 l'IVA sui cibi per cani e gatti è aumentata di sei volte: nel 1989 è raddoppiata dal 2 al 4 per cento e nel 1992 è stata triplicata all'attuale 12 per cento;

che l'inasprimento fiscale rappresenta un forte vincolo per lo sviluppo del settore soprattutto per l'industria nazionale che non ha le dimensioni delle multinazionali del settore, che possono contare su grandi volumi di vendita su scala europea ed ammortizzare così l'effetto dell'inasprimento fiscale;

che il settore presenta valenze interessanti in merito alla disponibilità di materie prime *in loco* a condizioni competitive, offrendo una integrazione al problema della riduzione dell'impatto ambientale e all'utilizzo di materie prime agroindustriali non utilizzabili per l'alimentazione umana;

che la conseguente minore redditività del settore ha delle ricadute industriali e occupazionali notevoli come la riduzione della manodopera, danni alle piccole e medie industrie italiane, aumento delle importazioni, causa della minore competitività delle nostre imprese, diminuzione degli investimenti con conseguenze negative sull'occupazione e riduzione di acquisto di materie prime provenienti dall'agricoltura, dalla pesca e dall'allevamento;

che un recente studio, come si apprende da numerosi articoli di giornali, condotto dall'istituto di merceologia dell'Università «La Sapienza» di Roma, ha designato un potenziale del mercato italiano degli alimenti per animali familiari che può raddoppiare nel breve periodo 1995 e triplicare nel medio 1998, uno scenario quindi che ipotizza circa 600 miliardi di nuovi investimenti che determinerebbero

la creazione di 1.800 posti di lavoro diretti, oltre ad un considerevole indotto stimato ad oggi in 5.000 persone,

si chiede di sapere se si intenda intervenire riallineando l'aliquota IVA sui cibi per cani e gatti con quella vigente per i mangimi di tutti gli altri animali, onde ovviare agli effetti negativi sull'economia del settore e rendere le imprese competitive sul piano nazionale.

(4-05146)

BOSCO. – *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dei trasporti e, ad interim, della marina mercantile.* – Premesso:

che dalle notizie emerse nel corso del processo Cusani-Enimont e da quanto riportato dalla rivista «l'Espresso» del 19 dicembre 1993, n. 50, si apprende degli intercorsi rapporti tra l'avvocato Necci, Cragnotti e Gardini in merito alla spartizione di una tangente di 5 miliardi;

che risulta altresì che i *manager* della finanziaria Interpart – che detiene il 15 per cento della società di trasporto pubblico locale (TPL) – arrestati avrebbero ammesso di aver versato a politici, tramite la TPL e la TPL International, negli ultimi cinque anni, commissioni per 30 miliardi, mirando con ciò ad un nuovo stanziamento di 200 miliardi di lire, mai erogato, per completare i lavori a Brindisi;

che è noto che la TPL risulta essere tra le società che collaborano al progetto italiano per l'alta velocità (AV), per il controllo dei progetti e per le consulenze sul sistema AV e che le procure della Repubblica di Roma e Milano hanno sequestrato nel maggio scorso i contratti esistenti tra TPL e la società Italferr-SIS TAV di proprietà delle Ferrovie dello Stato;

che da altre notizie di stampa – «Il Sole-24 Ore» del 15 dicembre 1993 – si apprende che la società Ferrovie dello Stato diverrà, entro la fine dell'anno, socia con FIAT ed altri della società Lingotto srl e che la società Ferrovie dello Stato venderà l'area di sua proprietà di 90.000 metri quadrati e sottoscriverà un aumento di capitale riservato;

che da indiscrezioni pare che dallo scorso ottobre l'avvocato Necci abbia assunto presso le Ferrovie dello Stato, come proprio segretario generale, il dottor Fortunato, ex dirigente FIAT;

che da *flash* di agenzia Lineanews sembra che le Ferrovie dello Stato abbiano acquistato il pacchetto di maggioranza della società Sogin che controlla i gruppi SITA e Marozzi autolinee e che nella prossima primavera 1994 le Ferrovie dello Stato ripristineranno, dopo molti anni, il collegamento Battipaglia-Potenza-Metaponto-Taranto, interrotto per l'elettrificazione della linea ferroviaria e attualmente affidato in concessione dal Ministero dei trasporti alla società Marozzi autolinee;

che da indiscrezioni pare che l'ex dirigente di Metropolis, dottor Mario Alberto Zamorani, sospeso dalla carica di amministratore delegato della predetta società in seguito alla nota inchiesta «Manipulite», sia tuttora collaboratore, tramite la Proger, presso la succitata Metropolis di cui l'avvocato Necci è presidente,

si chiede di sapere se si sia a conoscenza di quanto segue:

quali siano stati i criteri di scelta per l'affidamento alla società TPL della commessa da parte di Italferr-Ferrovie dello Stato;

se per la commessa sia stata svolta una gara o posto in essere un contratto di consulenza e quale sia il relativo costo della prestazione;

se ci siano collegamenti o partecipazioni societarie dirette o indirette dell'avvocato Necci nella citata TPL e/o tra questa e società facenti parte dei tre consorzi costituiti per la realizzazione dell'alta velocità;

quale sia il prezzo di vendita dell'area delle Ferrovie dello Stato alla società Lingotto e se questo sia congruo rispetto ai valori di mercato e al reale valore che l'area assume per la società acquirente;

quale sia l'entità dell'aumento di capitale da parte delle Ferrovie dello Stato e la sua convenienza nell'operazione societaria;

quale sia stato il ruolo del dottor Fortunato, ex dirigente FIAT, nell'operazione Lingotto;

quale convenienza le Ferrovie dello Stato abbiano avuto nell'acquisto del pacchetto di maggioranza Sogin in presenza della programmata riattivazione del proprio servizio ferroviario sullo stesso itinerario servito dalla società Marozzi e se il prezzo pagato sia congruo rispetto al previsto valore che la Marozzi avrebbe realizzato dopo la riattivazione del servizio sulla nuova linea elettrificata;

se risponda al vero che Mario Alberto Zamorani sia pagato attraverso Proger, società fornitrice di servizi a Metropolis, per continuare a collaborare con l'avvocato Necci, presidente di Metropolis e amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato;

se, in pendenza degli accertamenti giudiziari per le vicende Enimont-TPL-Italferr, non si ritengano opportune le dimissioni dell'avvocato Necci da amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato e da presidente delle società Metropolis e TAV.

(4-05147)

PINNA, CHERCHI. – *Ai Ministri per il coordinamento delle politiche agricole, alimentari e forestali e della difesa.* – Premesso:

che l'attività di pesca in ampi tratti delle coste della Sardegna subisce ogni anno una forte limitazione a causa delle frequenti esercitazioni militari che vi si svolgono, con un danno economico non più sopportabile per gli operatori;

che al periodo di fermo biologico, stabilito dalla regione Sardegna dalla metà di settembre alla fine di ottobre, si aggiungono per tali operatori lunghi periodi di completa inattività o di attività frammentaria con forti diseconomie conseguenti al fatto che, ad esempio, per oltre la metà della costa orientale, da Capo Camino a Capo Ferrato, il calendario delle esercitazioni vieta l'attività di pesca dalle ore 8 del lunedì alle ore 17 del venerdì;

che a tale divieto subentra poi quello derivante dalle disposizioni della regione che scatta dalle ore 24 del venerdì alle ore 24 della domenica; ne consegue che per gran parte dei mesi ogni attività peschereccia è preclusa o resa molto precaria con evidente disparità rispetto agli operatori di altre aree del paese,

si chiede di sapere:

se il Governo non ritenga di procedere per ridurre l'esorbitante superficie terrestre e marittima assoggettata a servitù o a vincoli militari in Sardegna in considerazione anche del mutato quadro delle relazioni internazionali e del diverso modello di difesa che ne consegue;

se non ritenga per l'immediato:

a) di stabilire un calendario delle esercitazioni più limitato nel corso dell'anno e nel numero dei giorni per settimana (attualmente le aree marine interessate sono interdette alla pesca da un miglio e mezzo dalla costa fino al limite delle acque territoriali per 80-100 giorni all'anno dal lunedì al venerdì);

b) di attivare un coordinamento con la regione Sardegna al fine di intensificare l'attività di esercitazione militare durante il periodo di fermo biologico, riducendo in pari tempo il restante periodo di interdizione della pesca;

c) di stabilire a carico del bilancio del Ministero della difesa un risarcimento per ogni giorno di interdizione dell'attività di pesca non inferiore a quello previsto per il periodo di fermo biologico.

(4-05148)

PINNA. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Premesso:

che il posto di economo dell'ufficio provinciale delle poste di Nuoro, resosi vacante per aspettativa del titolare fin dal dicembre 1991 e per pensionamento dello stesso a partire dal 24 giugno 1992, è stato coperto in modo illegittimo attribuendolo a un dipendente di sesto livello anziché di ottavo e senza dar luogo alla dovuta «interpellanza» nei confronti del personale di ottavo livello;

che solo in un secondo tempo e a seguito di segnalazione da parte dello scrivente la Direzione provinciale di Nuoro ha provveduto a formulare l'«interpellanza», ma, nonostante le richieste inoltrate dagli aspiranti di ottavo livello, l'amministrazione non ha provveduto né a formare la graduatoria degli aspiranti, né ad assegnare il posto vacante ad un aspirante avente diritto;

che tale comportamento della Direzione provinciale di Nuoro, ripetutamente segnalato con altre iniziative parlamentari e perciò ben noto alla Direzione centrale per il personale e alla Direzione compartimentale e da queste avallato, non sembra avere altra finalità se non quella di impedire ad ogni costo che a dirigere l'ufficio di economato delle poste di Nuoro sia il funzionario avente diritto,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere per far rispettare i diritti e affermare regole di trasparenza nella gestione delle poste di Nuoro;

se non ritenga, in presenza dell'affidamento a carattere discrezionale e fiduciario dell'ufficio di economato delle poste di Nuoro, di disporre un'ispezione che faccia luce sulla vicenda, sulle ragioni di tanta tenace resistenza a rispettare le regole e sulle passate gestioni di tale ufficio che appare coperto da una sorta di segreto di Stato che lo rende inaccessibile agli aventi diritto.

(4-05149)

PINNA. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Premesso:

che la strada statale n. 131 Direzione centrale nuorese (DCN), Abbasanta-Nuoro-Olbia, è in costruzione da circa 22 anni e mancano per l'ultimazione numerosi lotti, peraltro nella parte Nord più congestionata;

che il lotto Budoni-San Simone – dopo un lungo contenzioso sorto tra l'ANAS e i comuni interessati in relazione al tracciato prescelto dall'Azienda e contestato, a ragione, dagli enti locali perchè troppo vicino alla costa – è stato finalmente ultimato da circa un anno dall'impresa Pontello di Firenze;

che, nonostante tale interminabile vicenda, pur risultando ultimate l'illuminazione della galleria e la segnaletica ed essendo la vecchia strada in esercizio estremamente pericolosa, il nuovo tratto Budoni-San Simone non è stato ancora attivato,

si chiede di sapere:

se il Governo ritenga che la strada di cui in premessa possa essere completata e aperta al traffico in questo millennio o sia necessario rassegnarsi ad attendere il prossimo;

quali insormontabili difficoltà nell'installare l'illuminazione di una breve galleria e nell'apprestare la segnaletica di pochi chilometri di strada abbiano impedito, ad un anno dall'ultimazione dei lavori dell'impresa Pontello, di aprire al traffico il lotto Budoni-San Simone.

(4-05150)

LORENZI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che, nel corso della prima discussione del provvedimento collegato alla legge finanziaria, al Senato l'assemblea in Aula approvava un emendamento della Lega Nord col quale si riconosceva titolo agli enti locali di poter beneficiare delle entrate relative alle tasse degli studenti universitari frequentanti le sedi decentrate situate sul territorio;

che detto emendamento, già valutato positivamente in Commissione V dal Governo, aveva il semplice scopo di alleggerire il grosso contributo finanziario, tutto a carico degli enti locali, per le sedi decentrate attuate con convenzione a costo zero per le università genitrici, superando in termini minimali il problema del costo zero, con il solo riconoscimento del diritto alla permanenza sul territorio di quelle risorse modeste che gli studenti sono tenuti a versare con le tasse e i contributi di iscrizione, il tutto limitato a coprire le spese di servizio suppletive a carico, per convenzione, delle amministrazioni locali;

che durante l'esame del provvedimento finanziario alla Camera il testo approdava in Aula con il mantenimento del suddetto emendamento;

che in fase di votazione veniva presentato un emendamento firmato da numerosi deputati del Gruppo PDS e lo stesso veniva approvato, con la conseguente cancellazione di quanto precedentemente disposto durante l'esame del provvedimento svoltosi al Senato;

che al ritorno al Senato del testo del provvedimento collegato lo scrivente presentava l'ordine del giorno n. 23, a firma Lorenzi e Pagliarini, col quale si chiedeva un impegno del Governo ad interpretare la frase: «gli studenti universitari contribuiscono alla copertura dei costi dei servizi universitari delle sedi centrali e di quelle decentrate attraverso il pagamento a favore delle università della tassa di iscrizione e dei contributi universitari», relativa al comma 13, articolo 5, nel senso del superamento delle convenzioni a costo zero, solo al fine di dotare le sedi universitarie decentrate di un minimo di

risorse proprie secondo l'impegno al riequilibrio previsto dal comma 8, articolo 5;

che durante la votazione del suddetto ordine del giorno il relatore, senatore Pavan, dava parere negativo senza motivarlo ed il Governo, nella persona del ministro Cassese, ribadiva la posizione contraria «per i motivi esposti dal relatore», come risulta dal resoconto stenografico del 22 dicembre 1993;

che la precedente motivazione del Governo appare dunque completamente inconsistente, anzi del tutto assente, per non usare il più forte appellativo di «affermazione falsa», poichè non c'è stato alcun motivo esposto dal relatore contro l'accoglimento dell'ordine del giorno n. 23;

che sulla base dei fatti sovraesposti lo scrivente si sente autorizzato ad interpretare tutta la vicenda come condotta in modo fortemente lesivo dell'etica civile a cui tutti, parlamentari e Governo, sono tenuti;

che in particolare si vuole sottolineare che potrebbe essere facilmente accaduto che il Governo - pur di non dare il giusto riconoscimento al Gruppo Lega Nord del Senato, in riferimento all'accoglimento da esso prodotto in Aula di una disposizione che avrebbe arrecato un grosso beneficio a tanti insediamenti universitari decentrati su tutto il territorio nazionale, e quindi non solo al Nord del paese - sia ricorso al sottile e sleale stratagemma di indurre l'opposizione, nella fattispecie il Gruppo PDS della Camera, a presentare un emendamento che, attraverso le forze di maggioranza in Aula a sostegno del Governo, sarebbe facilmente stato approvato; in aggiunta il PDS, che solo a parole si dichiara favorevole al decentramento, avrebbe molto volentieri aderito a questa iniziativa, probabilmente sostenuta dallo stesso ministro Colombo, per contrastare un importante risultato a livello universitario sempre della Lega Nord, infischiaandosene della sua intrinseca validità, anzi avvalorando in tal modo la sua vera indole fortemente «centralista», in favore dei macroatenei metropolitani nei quali, come è ben noto, si è articolata e fortemente rafforzata tutta la sua influenza politica e sindacale, a tutto svantaggio delle strutture universitarie minori che, come è ben noto, sono collocate in zone provinciali nelle quali l'offensiva comunista non è riuscita a sfondare;

che l'ipotesi descritta trova nella posizione del Governo sull'ordine del giorno n. 23 al Senato un forte sostegno, poichè tale posizione, in un'ottica di coerenza con le dichiarazioni avvenute in Commissione ed in Aula al Senato da parte dei ministri Colombo e Cassese, avrebbe potuto essere facilmente favorevole, trattandosi ancor più di ordine del giorno e non di disposizione di legge;

che di fronte all'indifferenza, se non complicità, con la quale anche altri Ministri si sono comportati in questa occasione - Ministri che ben conoscono il travaglio degli enti locali per trattenere sul territorio la preziosissima risorsa universitaria, vera ed insostituibile fonte di progresso civile e culturale oltre che economico - lo scrivente si appella fortemente alla sensibilità del Presidente del Consiglio, uomo di cultura cresciuto e laureatosi nella prestigiosissima e plurisecolare Università di Pisa, perchè intervenga in difesa delle sedi universitarie decentrate, in difesa della loro naturale aspirazione all'autonomia, in

difesa della promozione dello sviluppo della scienza e del sapere, in difesa dei principi approvati da questa finanziaria per il riequilibrio universitario, in difesa quindi dell'obiettivo della vera autonomia universitaria, che il Governo dichiara di voler realizzare e difendere,

per tutto quanto sopra esposto, si chiede quindi di sapere se può essere ancora volontà del Governo interpretare il comma 13, articolo 5, del provvedimento collegato alla finanziaria 1994, intitolato «Interventi correttivi di finanza pubblica», secondo quanto esposto nell'ordine del giorno 9.1508-B.23, presentato il 22 dicembre 1993 al Senato della Repubblica.

(4-05151)

OTTAVIANI. - *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* - Premesso:

che sulle autostrade Serenissima e Alto Brennero, nel tratto in cui attraversano la provincia di Verona, avvengono numerosi atti teppistici ai danni delle autovetture;

che tali episodi si sono ripetuti con regolare periodicità per molti anni;

che due giorni fa Monica Zanotti di 25 anni è stata uccisa da teppisti che hanno lanciato lungo un tratto dell'autostrada del Brennero un sasso di 15 chili sull'autovettura che ospitava la sfortunata giovane;

che questo è l'ultimo e criminoso episodio di una lunga serie di atti simili (circa 20) registrati nel mese di dicembre sulle autostrade in oggetto;

che, come afferma Aldo Lucchi, capo manutenzione dell'autostrada del Brennero per il tratto Verona-Nord, che aveva presentato circostanziate denunce alle forze dell'ordine venerdì 10, lunedì 13 e lunedì 20 dicembre, sassi ed altri oggetti vengono costantemente lanciati da teppisti singoli e in gruppo dai cavalcavia sulle strade in oggetto;

che in questi anni molti automobilisti sono rimasti feriti e le loro autovetture sono state danneggiate e più volte si è sfiorata la tragedia, si chiede di sapere:

i motivi per i quali non si siano prese misure atte ad evitare la tragedia avvenuta;

per quali motivi le denunce dei responsabili al controllo non siano state prese in debita considerazione;

se non si intenda aprire un'inchiesta sui mancati controlli e sui fatti criminosi avvenuti in questi anni senza che alcun colpevole sia finito nelle mani della giustizia.

(4-05152)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-00971, dei senatori Taddei e Pinna, sulla situazione del servizio postale nella provincia di Pisa.

